

# ECO

delle Missioni

Portavoce dei Missionari Cappuccini Toscani e dei loro amici • MARZO 2006

Pubbli. trim. ANNO 43 n° 1 - MARZO 2006 - Direttore responsabile P. Giovanni Gremoli - Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/c L. 662/96 - Fil. di Firenze - Autorizz. Trib. di Firenze n° 1585 del 22-01-1994



**Primo Piano**  
**In Missione...**  
**con Giovanni Paolo II e Benedetto XVI**

**Dossier**  
**La terra e i mercanti**

- 2 **Editoriale**  
Missione è dare e ricevere
- 3 **La missione qui e ora**  
Nel lavoro con la dottrina sociale
- 4 **Primo Piano**  
In Missione...  
con Giovanni Paolo II e Benedetto XVI
- 7 **Economia alternativa**  
Made in...  
ma chi ci sta dietro?
- 8 **Missione e Famiglia**  
Partire nel territorio  
Aprirsi all'accoglienza
- 10 **In breve dalle terre di missione**
- 11 **Notizie e testimonianze**
- 15 **Accade nel mondo**  
Quando negare i diritti  
diventa un dovere
- 16 **Dossier**  
La terra e i mercanti
- 20 **Parola e Missione**  
Un collegamento profondo  
rilanciato dal Vaticano II
- 21 **Chiesa e attualità**
- 23 **Vita e attività del Centro**
- 24 **Progetti**

## Editoriale

### Missione è dare e ricevere

In occasione delle Festività Natalizie alcune comunità conventuali e parrocchiali sono state arricchite di nuove presenze di Frati Cappuccini, venuti provvidenzialmente tra noi per collaborare nel servizio pastorale e liturgico. Sono confratelli venuti dalle regioni missionarie, dove ormai l'Ordine è fondato, cresciuto e abbondante di vocazioni. Questo traguardo raggiunto indica che la missione quando è autentica, bene impostata, non è solo un dare ma anche un ricevere.

In terra africana le nuove chiese, nonostante i grandi bisogni di evangelizzazione all'interno, stanno aprendosi alla Missione "ad Gentes", prendendo coscienza che non si devono soltanto ricevere missionari, ma donarli. Per cui accanto all'annuncio diretto e alla promozione umana, i frati cappuccini in Africa stanno scoprendo il servizio dell'animazione vocazionale missionaria, vivendo all'interno di Chiese locali in crescita, registrando già chiamate alla missionarietà sia dal settore religioso femminile che maschile. Ecco perché piace ribadire il concetto che la missione è dare e ricevere. Le chiese di fondazione recente sono vive e dinamiche; nonostante le difficoltà che incontrano nel loro territorio esse ci offrono un grande dono: annunciano alle nostre Chiese di antica tradizione una rinnovata giovinezza del vangelo. Il dono più bello, come ha affermato Papa Benedetto XVI, che possiamo condividere con l'umanità.

Oggi la presenza di questi giovani sacerdoti e religiosi non deve essere interpretata come un'urgente copertura dei nostri vuoti vocazionali, ma come l'annuncio piuttosto che la missione non è più a senso unico: da alcune Chiese di antica fondazione e più ricche di mezzi, verso Chiese nuove non ancora organizzate e prive di mezzi. Oggi tutte le comunità ecclesiali sono chiamate ad essere missionarie. È la missione rivolta a tutto il mondo dall'intera cristianità. In questo quadro amo ricordare l'esempio di alcune diocesi del Tanzania: nonostante non abbondino di vocazioni sacerdotali, hanno inviato missionari in Brasile, in Zanzibar e in Mozambico. Così pure in Nigeria, dove i nostri giovani confratelli, nati dai nostri missionari toscani, ora si dedicano all'evangelizzazione nei loro territori, così come nelle isole della laguna di Lagos.

Ho creduto sottolineare questi fatti, poiché poco se ne parla anche da parte degli organismi di informazione missionaria e per niente da parte dei grandi mezzi di comunicazione, ai quali interessano solo i grandi drammi e le tragedie che affliggono i popoli in via di sviluppo, e sempre solo per pochi giorni, quel tanto che serve a far cassa.

La nostra informazione non deve occuparsi solo delle tragedie, ma deve dare ampio spazio alle iniziative e alla vita della comunità nascenti e ai fatti positivi del mondo missionario, anche se questo fa meno notizia.

*f. Corrado*

## La Missione qui e ora

di Marco Parrini

La centralità del lavoro nella vita dell'uomo è un dato incontestabile, legato alla personale esperienza di ciascuno, ma la trattazione del tema da parte della Dottrina Sociale della Chiesa (il Compendio se ne occupa in ben 68 punti, dal 255 al 322) offre una ricchezza di spunti e di valutazioni tanto difficile da immaginare, quanto essenziale da conoscere e da vivere.

Lavoro come premio o come pena, come diritto o come dovere, necessario per assolvere ad esigenze materiali o strumento di santificazione, da vivere con profonda partecipazione o con sereno distacco. E ancora, come conciliare le esigenze del lavoro con quelle della famiglia, per l'uomo e soprattutto per la donna. Il Magistero sociale risponde a ciascuna di queste domande e a molte altre ancora, anche a quelle più attuali, legate alla transizione in corso, al passaggio da un'economia industriale all'economia della conoscenza, centrata sui servizi e sull'innovazione tecnologica, alle sfide della precarizzazione e della globalizzazione.

Punto di partenza è la considerazione che il lavoro ha una sua dimensione oggettiva (l'insieme di attività, risorse e tecniche di cui l'uomo si serve per corrispondere al comando del Creatore di dominare la terra) ed una soggettiva (l'agire del singolo uomo, capace di compiere azioni che appartengono al processo del lavoro e corrispondono alla sua vocazione personale). È questa dimensione, che rende l'uomo *soggetto* del lavoro, a conferirgli la sua peculiare *dignità*, in forza della quale si può affermare

che il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro (n. 272).

Affermato questo primato dell'uomo sul lavoro, si deve aggiungere che essi sono fatti l'uno per l'altro, fin da quando Dio ha chiesto all'uomo di collaborare, attraverso il lavoro, alla sua stessa creazione, e quindi prima del peccato originale e della condanna che ne è scaturita; da questa deriva semmai il fatto che il lavoro è diventato motivo di sofferenza (per la durezza

## Nel lavoro con la dottrina sociale

delle condizioni, per la iniquità del trattamento, per le frustrazioni che comporta, per la sua precarietà o, addirittura, per la sua mancanza); ma, dopo la Redenzione operata dal Signore Gesù, tutto diventa partecipazione al suo stesso sacrificio e, quindi, strumento di redenzione per l'umanità e di santificazione per chi corrisponde alla sua chiamata.

Questa premessa teologica sul lavoro è fondamentale per comprendere le indicazioni del Magistero dei nostri tempi, dalla *Rerum Novarum* di Leone XIII al ricchissimo insegnamento sociale di Giovanni Paolo



II, che non è possibile riepilogare in questa pagina, ma che sono assai ben espone nel *Compendio*: primato del lavoro (uomini) sul capitale (cose), diritto-dovere di

A questo proposito, si raccomanda, prima di tutto, di "evitare l'errore di ritenere che i mutamenti in atto avvengano in modo deterministico" e si richiama la responsabilità dell'uomo "arbitro di questa complessa fase di cambiamento" (n.317), citando, fra l'altro, l'invito perentorio di Giovanni Paolo II al mondo del lavoro, in occasione del discorso giubilare del 1° maggio 2000:

"Occorre globalizzare la solidarietà" (n. 321). La conclusione si commenta da sola: "Gli aspetti negativi della globalizzazione del lavoro non devono mortificare le possibilità che si sono aperte per tutti di *dare espressione ad un umanesimo del lavoro a livello planetario*, ad una solidarietà del mondo del lavoro a questo livello, affinché lavorando in un simile contesto, dilatato ed interconnesso, l'uomo capisca sempre di più la sua vocazione unitaria e solidale." (n.322) ♦

lavorare, tutela dei diritti dei lavoratori, necessità di una retribuzione che consenta il mantenimento della famiglia, importanza della solidarietà fra lavoratori e del ruolo dei sindacati, e molto altro ancora.

Ma la scoperta più sorprendente che viene dalla lettura di questo volume è l'analisi puntuale e non di parte della transizione che stiamo vivendo: vi si parla del fenomeno della delocalizzazione, dell'immigrazione, del lavoro precario, della globalizzazione, dei rischi e delle opportunità che questa comporta, sia per i Paesi ricchi sia per i poveri.

Eco delle Missioni • Trimestrale - Anno 43 n° 1  
Marzo 2006 - Autorizzazione Tribunale di Firenze  
n°1585 del 22-01-1994

Direttore responsabile: Mons. Bernardo Gremoli

Redattore capo: P. Corrado Trivelli

Collaboratori: Laura Bartolini, Alberto Berti, Daniela e Matteo Claudione, Fr. Luca Maria De Felice, P. Giuliano Laurentini, Emanuele Leoncini, Giovanni Minucci, Cesare Morbidelli, Marco Parrini, Giovanna Romano, P. Piero Vivoli.

Stampa: Tipografia "Bisenzio" - Prato

Editore: Centro Animazione Missionaria  
Via Diaz, 15 - 59100 Prato - Tel.0574.442125 - 28351  
Fax 0574.4455 94 - C/C/P 19395508  
e-mail: cam@ecodellemissioni.it  
www.ecodellemissioni.it

## In missione... con Giovanni Paolo II e Benedetto XVI

Prato 26 febbraio 2006  
Centro di Animazione Missionaria

Incontro di formazione e  
informazione alla missione  
in collaborazione  
col Ce.Mi.Ofs. e l'O.F.S.

Relatore:  
prof. Giovanni Minnucci



Con la sua relazione, sviluppata principalmente sulla base dei documenti pontifici, Giovanni Minnucci ha illustrato il ruolo dei laici all'interno della Comunità ecclesiale. Già nel 1988 Giovanni Paolo II, con l'esortazione apostolica "Christifideles laici", ricordando il famoso passo del Vangelo di Matteo (20,3), invitava i laici a non oziare nella piazza ed a recarsi nella "vigna del Signore", un'espressione che, recentemente, abbiamo avuto il piacere di sentire da Benedetto XVI che, al momento dell'elezione, ha voluto definire sé stesso come un umile servitore della medesima "vigna".

Muovendo da queste premesse, il relatore ha sviluppato il suo discorso soffermandosi, innanzitutto, su quelle che Giovanni Paolo II definì le "emergenze attuali del mondo": una visione quasi profetica perché già da allora (1998) il Santo Padre aveva individuato i problemi che avrebbero attanagliato il passaggio dal Secondo al Terzo Millennio: l'indifferentismo religioso e l'ateismo, la dignità umana calpestata, la conflittualità di persone, gruppi, nazioni e blocchi di nazioni che avrebbe potuto assumere forme di violenza, di terrorismo, di guerra.

Di qui il grido, ripetuto, ma inascoltato, di "aprire..spalancare le

porte a Cristo"; di qui il pressante invito, rivolto soprattutto ai fedeli laici di rispondere alla "chiamata di Dio". Il mondo diventa l'ambito e il mezzo della vocazione cristiana dei fedeli laici: è in esso che deve svolgersi la loro missione. Il richiamo è forte: i laici debbono svolgere la loro attività evangelizzatrice nel mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia, della cultura, della scienza, delle arti, della vita internazionale, né possono minimamente giustificare il proprio disimpegno da questi ambiti anche se, alcuni di essi, vengono indicati dall'opinione comune come luogo di

pericolo morale: tutto ciò non giustifica minimamente né lo scetticismo né l'assenteismo dei cristiani dalla cosa pubblica.

### *I laici al giro di boa del millennio*

È comunque nell'Enciclica "Redemptoris missio" del 1990 che Giovanni Paolo II si sofferma, in maniera più specifica, sulla permanente validità del mandato missionario. La Chiesa, infatti, non può sottrarsi alla missione permanente di portare il vangelo a quanti (milioni e milioni di uomini e donne) ancora non conoscono Cristo, redentore dell'uomo.

La realtà che è sotto gli occhi di tutti risulta profondamente e velocemente mutevole.

L'urbanesimo, le migrazioni di massa, il movimento di profughi, la cristianizzazione di paesi di antica cristianità, il pullulare di messianismi e sette religiose, deve indurre la Chiesa ad una nuova missione: se da un lato, infatti, occorre rievangelizzare quei popoli di secolare tradizione cristiana che tendono ad ignorare e dimenticare la propria fede e le proprie radici, dall'altro non si deve sottovalutare la necessità di portare il messaggio evangelico a coloro che ancora non conoscono il Cristo.

Il Papa propone soprattutto la creazione e il rafforzamento di istituzioni, gruppi e centri speciali, iniziative culturali e sociali per i giovani per i quali debbono impegnarsi tutti i movimenti ecclesiali. Ma è soprattutto la testimonianza la prima forma di evangelizzazione: tutti nella Chiesa debbono sforzarsi di imitare il Divino Maestro, possono e debbono dare tale testimonianza. E la testimonianza evangelica, a cui il mondo è sensibile, è quella dell'attenzione per le persone e della carità verso i poveri e i piccoli, verso chi soffre.

La gratuità di questo atteggiamento e di queste azioni, che contrastano profondamente con l'egoismo presente nell'uomo, fa nascere precise domande che orientano a Dio e al Vangelo. Ed anche l'impegno per la pace, la giustizia, i diritti dell'uomo, la promozione umana è una testimonianza del Vangelo, se è segno di attenzione per le persone ed è ordinato allo sviluppo integrale dell'uomo. Accanto a ciò - sostiene ancora Giovanni Paolo II - occorre aprire sempre di più il dialogo inter-religioso che fa pienamente parte della missione evangelizzatrice della Chiesa.

### *Costruire il bene della pace*

Un messaggio, quest'ultimo, che Benedetto XVI ha accolto in pieno quando, a pochi giorni dall'elezione, ha ricevuto, nella Sala Clementina, i rappresentanti delle Chiese e Comunità cristiane e di altre religioni non cristiane e quando ha celebrato il 40°

anniversario della "Nostra Aetate", la Dichiarazione con la quale il Concilio Vaticano II aprì una nuova fase sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane e con l'ebraismo. In queste occasioni il Santo Padre, pienamente in linea con il suo predecessore, ha voluto sottolineare che solo il dialogo, la conoscenza reciproca ed il conseguente rispetto degli uni verso gli altri, può contribuire a costruire ponti di amicizia al fine di ricercare il bene autentico di ogni persona e della società nel suo insieme, ed a costruire il bene della pace.

Un tema al quale Benedetto XVI, come è ormai tradizione, ha dedicato il messaggio del 1 gennaio 2006. Ricordando di aver scelto questo nome, sia per riferirsi al S. Patrono d'Europa, ispiratore di una civilizzazione pacificatrice nell'intero Continente, sia al suo predecessore, Benedetto XV, che condannò la I Guerra Mondiale come "inutile strage", il S. Padre ha richiamato l'umanità intera al servizio di un bene tanto prezioso, lavorando perché non si insinuino nessuna forma di falsità tesa ad inquinare i rapporti fra i popoli.

"Occorre recuperare - sostiene ancora il S. Padre - la consapevolezza di essere accomunati da uno stesso destino, in ultima istanza trascendente, per poter valorizzare al meglio le proprie differenze storiche e culturali, senza contrapporsi ma coordinandosi con gli appartenenti alle altre culture. Sono queste semplici verità a rendere possibile la pace...".

Compito dei cristiani che, in tal modo, operano come veri e propri missionari è ancora una volta rendere testimonianza: "i credenti in Cristo debbono farsi testimoni convincenti del Dio che è inseparabilmente verità e amore, mettendosi al servizio della pace, in un'ampia collaborazione ecumenica e con le altre religioni, come pure con tutti gli uomini di buona volontà".

Non poteva essere ignorata, infine, dal relatore, l'ultima Enciclica di Benedetto XVI: sulla quale, come ha preannunciato, apparirà nel prossimo numero della nostra Rivista una sua riflessione.

## Bisogno di umanità

Deus caritas est! Dio è amore! L'incipit, tratto dalla prima lettera di Giovanni (1 Gv. 4,16), costituisce il centro e il fondamento della fede cristiana. Emerge, immediatamente, la prima grande preoccupazione di Benedetto XVI: in un'epoca nella quale, al nome di Dio vengono spesso collegati la vendetta e "il dovere dell'odio e della violenza", occorre riaffermare con forza che Dio è amore, e che se l'uomo, in nome di Dio, commette i delitti più atroci, nega, alla radice, l'esistenza stessa di Dio. Il messaggio del Papa è quindi molto chiaro. A coloro che vorrebbero gettarci, in nome di Dio, in una spirale di odio e di violenza, la risposta è netta: i cristiani amano".

Ma la chiave di volta dell'Enciclica, sotto il profilo della missionarietà, è costituita dal richiamo della parabola del Buon Samaritano. Con questo passo evangelico cambia sostanzialmente il concetto di "prossimo": con il Cristo esso non è più riferito essenzialmente ai connazionali o agli stranieri stanziatisi nella Terra di Israele, ma a chiunque. "Chiunque ha bisogno di me e io posso aiutarlo, è il mio prossimo. Il concetto di prossimo viene universalizzato e rimane tuttavia concreto.

Nonostante la sua estensione a tutti gli uomini, non si riduce all'espressione di un amore generico ed astratto, in se stesso poco impegnativo, ma richiede il mio impegno pratico qui ed ora" (nu. 15). L'appello è forte e chiama tutti ad assumersi le proprie responsabilità sia come singoli, sia come membri delle Chiese particolari o della Chiesa universale. L'elemento che deve essere sottolineato, è costituito dall'approccio che il Papa propone nel compimento delle opere di carità.

Non v'è dubbio, infatti, che, in un mondo "globalizzato", nel quale i mezzi di comunicazione di massa ci mettono in condizione di conoscere, quasi in tempo reale, le grandi emergenze dell'umanità intera, non si possa restare, di fronte ad esse, indifferenti. Il Papa ci ricorda che stiamo parlando di esseri umani, verso i quali non si deve nutrire il semplice sentimento della compassione, e che costoro, gli ultimi della terra, necessitano di qualcosa di più di una cura tecnicamente corretta o di interventi professionalmente avanzati: essi "hanno bisogno" soprattutto "di umanità. Hanno bisogno dell'attenzione del cuore". Hanno bisogno, in conclusione, di uomini che, attraverso l'amore, testimonino l'amore del Cristo verso l'umanità. ♦



# Primo Piano



Giovanni Minnucci è nato ad Alatri (Frosinone) nel 1954.

Si è laureato in Giurisprudenza nell'Università di Siena. Si è perfezionato con un soggiorno di studi presso la University of California, Berkeley (USA) nel 1982/1983.

Già docente presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Perugia (1992/1995) è attualmente professore ordinario di Storia del diritto italiano nell'Università di Siena dove insegna anche Storia del diritto canonico e Storia delle Istituzioni Politiche.

È Direttore di Dipartimento. Già appartenente alla Gioventù Francescana, dal 1983 è membro della fraternità OFS di Siena.

È socio fondatore e componente del Consiglio Direttivo dell'Istituto Storico Diocesano di Siena e Presidente dell'Istituto senese di studi cateriniani.

## Economia alternativa

di Emanuele Leoncini

**Vizi e virtù delle grandi imprese. Ovvero, quando la globalizzazione significa considerare il mondo come se fosse un grande mercato, dove acquistare, vendere e fare i migliori affari**

**H**ai presente quella piccola etichetta con su scritto *made in ...* che si trova su qualunque prodotto che acquistiamo? Prova a girarla! Dietro non c'è scritto niente? E' vero, non c'è scritto niente con l'inchiostro, ma spesso ci sono vere e proprie storie scritte con la sofferenza di chi ha fatto quell'oggetto.

Per le imprese globalizzazione significa considerare il mondo come se fosse un grande mercato, dove acquistare, vendere e fare i migliori affari, per cui in molti casi viene utilizzata la cosiddetta "delocalizzazione della produzione" ovvero lo spostamento della produzione in paesi dove è presente manodopera a basso costo. In questo modo limitano i costi di produzione e aumentano i profitti, ma nella maggior parte dei casi il basso costo è dovuto ad uno sfruttamento del lavoro.

Per trasferire un'attività produttiva in un paese estero, le multinazionali possono seguire varie strade.

La forma tradizionale è quella di prendere una somma di denaro, di comprarci dei macchinari e di aprire nel paese voluto una fabbrica propria. Molti governi di paesi poveri aspirano

ad avere gli investimenti delle multinazionali e per attrarle sono disposti ad offrire molte agevolazioni. In alcuni paesi sono state create delle "zone economiche speciali" nelle quali le imprese estere possono gestire attività industriali e commerciali a condizioni particolarmente vantaggiose che comprendono: esenzioni fiscali, esenzioni doganali, basse tariffe per

## Made in... Ma cosa ci sta dietro?

l'uso dei suoli, dell'acqua e dell'energia elettrica, la garanzia di non subire espropri, leggi ambientali particolarmente permissive, la possibilità di pagare salari più bassi che nel resto del paese, e, naturalmente, leggi antisindacali. Un altro modo per trasferire la produzione all'estero è l'appalto, che consiste nel richiedere ad un'altra impresa di produrre ciò che si ha in mente di vendere.

Questo sistema è usato in particolare dalle multinazionali dei giocattoli, dell'abbigliamento e delle scarpe sportive. In effetti, se esaminiamo la storia di



un paio di scarpe sportive, ci accorgiamo che tutto comincia nell'ufficio progettazione. Una volta avvenuta l'ideazione e progettazione del modello inizia la ricerca di un'azienda estera, disposta a realizzare la produzione desiderata. Questo sistema di trasferimento

dall'abbigliamento ai giocattoli.

Una giacca che ha un'etichetta con un'evidente scritta "made in Italy", che troviamo in un negozio di abbigliamento potrebbe essere stata prodotta così: ... il cotone importato in Turchia dal Kazakistan per essere filato; la tessitura realizzata a Taiwan e la stoffa colorata in Francia con tintura proveniente dalla Polonia o dalla Cina, la fodera proveniente dalla Svizzera e... solo la cucitura eseguita in una sartoria italiana.

Una scarpa disegnata in Italia può avere una suola realizzata in Brasile, una tomaia fatta in Corea, la linguetta prodotta ad Hong Kong ed essere vendute in Germania con il marchio *Made in Italy*.

Quasi tutti i grandi produttori di giocattoli hanno sedi nei paesi dell'Est asiatico: "Made in Hong Kong" o "Made in China" significa spesso anche cattive condizioni di lavoro, lunghe giornate lavorative, processi di produzione malsicuri a cui corrispondono salari bassi e un riconoscimento dei diritti dei lavoratori limitato o addirittura inesistente. ♦

# Partire nel territorio

## Aprirsi all'accoglienza

“Dio ha tanto amato il mondo che ha sacrificato il suo Figlio Unigenito, affinché ognuno che crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna.” (Gv 3,16)

Questo amore universale è passato attraverso la legge dell'incarnazione: Dio quando ama si avvicina, parla, si fa conoscere, stabilisce un dialogo personale con l'uomo. Così è avvenuto in Israele; così è avvenuto in Gesù e noi abbiamo udito, veduto con i nostri occhi, e le nostre mani hanno toccato la parola della vita (1 Gv 1-2). La stessa “legge di incarnazione” si impone alla missione e alla vita cristiana. Per questo occorre farsi prossimo. Lo stesso amore di Dio riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato ci porta ad incontrare gli altri.

Talvolta si rimprovera alle forze missionarie di occuparsi dei problemi lontani per sfuggire quelli vicini. In realtà proprio per farsi prossimo ai lontani i missionari partono. Ma per quelli che restano la missione comincia alla porta di casa. La famiglia cristiana quindi è sempre chiamata alla missione nel proprio ambiente. Questo significa che deve aprirsi ai vicini e insieme a loro deve farsi carico dei problemi e dei bisogni del territorio, non può chiudersi in sé stessa, cercando un'improbabile oasi di pace. È chiamata all'ospitalità, valore che occorre riscoprire in un mondo in cui tante persone si spostano e si ritrovano spesso sole ed emarginate.

In particolare ci dobbiamo interrogare sulle opportunità e problemi posti alla missione della Chiesa dal tempo in cui viviamo e dai cambiamenti che lo caratterizzano. Ci dobbiamo mettere in ascolto della cultura del nostro mondo, ascoltare le attese dei nostri contemporanei, prenderne sul serio desideri e ricerche, cercare di capire cosa è importante per loro e ciò che invece genera paura e diffidenza per poterci fare promotori della loro speranza.

Quali sono le potenzialità e gli ostacoli che si incontrano oggi nelle nostre comunità per quanto riguarda la diffusione della Parola di Dio?

Una prima opportunità presente in molte persone è il *desiderio di autenticità*. I giovani in particolare sono disposti a spendere energie se si rendono conto che quanto stanno facendo ha un senso. Questo desiderio va integrato però con quello degli altri per evitare che diventi individualismo.

Un'altra potenzialità è il *desiderio di socialità*, di incontro con gli altri, di solidarietà, di pace. L'autenticità dell'uomo moderno mira a rivolgersi verso l'altro sperando molto se si saprà unire ricerca dell'autenticità e accettazione della diversità. Si cresce in umanità se, oltre a prestare ascolto ai nostri desideri, sappiamo riconoscere di essere preceduti da una storia, da tradizioni e culture che hanno un senso che va al di là di noi stessi.

Alla spontaneità va aggiunta la *ricerca della verità* che va cercata e cercata insieme in modo da dare un senso alla comunione tra gli uomini. Resta la certezza per i Cristiani di avere già incontrato questa verità nella persona di Gesù. Dopo periodi di forte contrapposizione tra credenti e non credenti si sta assistendo ad un rinnovato desiderio di incontro, che va al di là di un banale risveglio religioso, ma tende ad un *anelito alla trascendenza*.

Anche lo *sviluppo della scienza e della tecnica* presenta aspetti positivi. L'uomo che si spinge avanti nelle conoscenze scientifiche si trova di fronte a domande sul significato dell'esistenza, percepisce un nuovo rapporto col proprio corpo, che non ha ancora trovato la giusta proporzione: prevale la tendenza a vivere il corpo come luogo di desiderio e soddisfazione e come oggetto di sperimentazione e manipolazione. Il superamento della contrapposizione tra mente e corpo possono portare ad una più matura consa-

**Dal Concilio ad oggi la Chiesa ha preso coscienza di quanto sia importante collegare la vita ecclesiale con questa nuova realtà culturale e sociale**



pevolezza di sé stessi, al cui centro si pone la dimensione spirituale. Esiste inoltre un'accresciuta *sensibilità alla salvaguardia del creato*, che sarà opportuno accogliere, approfondendo la riflessione sui concetti fondamentali del rapporto tra uomo e natura e collaborando con quanti sono preoccupati e impegnati per il futuro della terra.

Un altro campo in cui stanno emergendo grandi potenzialità è quello della *comunicazione sociale*. Nuove opportunità di conoscenza, scambio e partecipazione accompagnano le innovazioni tecnologiche in questo ambito, portando ad una nuova cultura, con nuovi linguaggi, tecniche e modi di comunicare.

La possibilità di comunicare in modo nuovo è un bene di tutta l'umanità. Quanto più potenti sono i mezzi di comunicazione tanto più deve essere forte la coscienza di chi in essi opera e ne fruisce. Anche la missione evangelizzatrice della Chiesa trova espressione nei media. Dal Concilio ad oggi la Chiesa ha preso coscienza di quanto sia importante collegare la vita ecclesiale con questa nuova realtà culturale e sociale.

Accanto alle potenzialità citate sono presenti però rischi e problemi:

- sono in aumento le *persone* che si dichiarano *senza religione* o che riconoscono un certo riferimento a Cristo, ma non alla Chiesa, o le conversioni dal Cristianesimo ad altre religioni;
- è presente un *crescente analfabetismo* religioso delle giovani generazioni talvolta non adeguatamente for-

mate all'esperienza cristiana e ad una fede in grado di avere un impatto sulla storia;

- nella *mentalità comune e nella legislazione* si diffondono su alcuni argomenti prese di *posizione lontane dal Vangelo* e in contrasto con la tradizione cristiana; questo sia riguardo al modo di intendere i problemi del rapporto tra stato e formazioni sociali come la famiglia, dell'economia e delle migrazioni dei popoli, sia rispetto alla visione della sessualità, della procreazione, della vita, della morte. La testimonianza e l'annuncio del cristiano e della famiglia su questi temi oggi più che mai devono essere conformi al Vangelo;
- la presenza di una vera e propria *eclissi del senso morale*, nel senso che talvolta le scelte di vita sono dettate dalle emozioni piuttosto che da motivazioni razionali;
- la *scarsa trasmissione della memoria storica*: la trasmissione di ciò che ci ha preceduto, compresa la tradizione religiosa è un patrimonio storico comune a tutti, che deve servire al presente per confrontarsi col passato;
- ogni *forma di idolatria*: i miti di oggi come la legge del più forte, l'idea che la presenza dei poveri sia il frutto della storia.

Su questo panorama la famiglia è chiamata oggi ad inserirsi e ad agire. ♦

# In breve dalle terre di missione

a cura di Giovanna Romano

## Somalia. Un paese che rinasce?

Il 26 febbraio 2006 è il giorno in cui il parlamento somalo si riunirà per la prima volta sul territorio nazionale dopo 15 anni di anarchia che ha trasformato la Somalia in una terra di nessuno in preda alle faide per il controllo del territorio. Il nuovo parlamento, nato sotto la guida della comunità internazionale è un'alchimia di poteri e rappresentanze dei diversi clan somali. Ma c'è ancora molta strada da fare soprattutto per il radicamento delle istituzioni della società somala da troppo tempo costretta a vivere senza la guida di un governo.

## Kenya. La carestia ed il cibo per cani

La siccità sta mettendo a dura prova la popolazione del Kenya ed in particolare gli abitanti della regione di Moyale al confine con Etiopia e Somalia. Il presidente Mwai Kibaki ha chiesto aiuto a livello internazionale, precisando che circa il 10% della popolazione (6 milioni di persone) del suo paese è a grave rischio di vita per la mancanza assoluta di cibo. La catena degli effetti innescati dalla siccità è già evidente: gli animali stanno morendo (70%), il costo degli alimenti aumenta a causa della scarsità cronica delle provviste; si cominciano a temere spostamenti di masse di persone affa-

mate in cerca di terre più fertili. Intanto il governo del Kenya ha rifiutato l'offerta di 42 tonnellate di "polvere altamente nutriente" utilizzata nella produzione di biscotti per cani che un'azienda neozelandese vuole inviare nel Paese africano per i bambini delle aree maggiormente colpite dalla siccità e dalla carestia "I bambini kenyoti non sono ancora in una situazione di scarsità di cibo tale da giustificare il fatto che debbano mangiare quello per cani", ha affermato il governo, il quale ha comunque detto di apprezzare la volontà di aiutare il paese a contrastare la fame, ma che tale assistenza deve avvenire in conformità con gli standard dell'Ufficio per l'alimentazione del Paese.

## Usa. Licenziato dalla Cia perché contrario alla tortura

La Central Intelligence Agency ha sollevato dall'incarico un suo funzionario, Robert Grenier perché "non sufficientemente aggressivo" nel perseguire al Qaeda e i suoi leader, come qualcuno nell'agenzia ha detto, ma proprio per essersi apertamente dichiarato contrario all'uso della tortura. Per Vincent Cannistraro, ex responsabile dell'antiterrorismo della Cia, il caso di Grenier è facilmente spiegabile: Grenier, ha manifestato perplessità e timori sulle prigioni

segrete in Europa e sulla pratica della "rendition", ovvero il sequestro ed il trasferimento di sospetti terroristi in centri di detenzione segreti.

## Cuba. Nel 2005 record di prigionieri politici

Il numero dei prigionieri politici a Cuba ha superato nel 2005 i 330, facendo registrare un notevole peggioramento sostenuto nel rispetto dei diritti di base ed una preoccupante ripresa delle azioni di critica pubblica agli oppositori, destinate ad intensificarsi nel 2006. L'aumento dei detenuti è coerente con il peggioramento della situazione dei diritti civili, politici ed economici a Cuba nel 2005, anno in cui altre 53 persone sono state condannate per ragioni legate al loro dissenso con il regime e confinate nei campi di internamento a Cuba.

## India. Dieci milioni di bambine mai nate

Sarebbero dieci milioni i feti femminili abortiti in India negli ultimi 20 anni. Lo afferma una ricerca pubblicata sul prestigioso giornale medico inglese, The Lancet, e condotta da un'equipe di ricercatori indiani e canadesi. In base ai loro dati, la pratica delle analisi prenatali e gli aborti selettivi (illegali dal 1994) provocano la perdita di 500.000 bambine ogni anno.

Sconvolge anche il fatto che l'aborto selettivo sarebbe molto più frequente fra le donne istruite che fra quelle delle classi basse. Immediato le proteste dell'Indian Medical Association che raccoglie 170mila medici indiani: "L'aborto selettivo non avviene più da quattro o cinque anni grazie alle rigide leggi che sono state varate".

Che in India si pratichi l'aborto selettivo contro le bambine, nonostante le misure del governo, è cosa nota e collegata alla condizione della femmina percepita come inferiore, e all'eredità della tradizione agricola che concepisce la figlia femmina come una spesa in pura perdita, una bocca da nutrire e dare in sposa e fornire di dote, mentre il maschio sono un paio di braccia in più per lavorare.

## Cina. I diritti umani sepolti nelle miniere

Poco meno di seimila persone sono morte nel 2005 in Cina in incidenti nelle miniere di carbone a causa di esplosioni di gas, inondazioni e incendi. Gran parte delle miniere cinesi sono di piccole dimensioni e ignorano le più elementari misure di sicurezza: ma il mercato impone l'aumento della produzione per soddisfare la domanda di energia che è in continua crescita sia da parte delle industrie che dei privati.

## Visita in Nigeria

P. Corrado Trivelli

Ho compiuta recentemente la visita alla Custodia dei Cappuccini nigeriani, la terza di questo anno, settimana a partire dagli inizi del mandato a coordinatore delle Missioni Estere Cappuccini Toscani.

Ringrazio Dio che mi ha concesso l'opportunità, nonostante l'avanzata età, di aprirmi totalmente al mondo delle missioni "ad Gentes". L'interesse e l'amore per esse è stato sempre

solo i confratelli, ma tutte le persone conosciute nei precedenti incontri hanno fatto a gara per salutarmi, per donarmi un sorriso e una stretta di mano.

Il 10 Dicembre, insieme a P. Marco, Superiore Regolare, ho partecipato alla Celebrazione della festa della Promessa Gi.Fra di Enugu e di Onitsha. Purtroppo la Festa è stata celebrata in ambedue i luoghi nello stesso giorno e per soddisfare il desiderio dei giovani, e sinceramente anche il mio, abbiamo dovuto sottoporci ad un viaggio abbastanza

specialmente nei momenti di scelte importanti e di crescita spirituale e pastorale per la nuova Comunità Cappuccina Africana.

Abbiamo esaminato progetti già ben avviati, come la costruzione della Piccola Casa Sollievo della Sofferenza in Ibadan, che sta avviandosi verso il completamento grazie al contributo determinante offerto da Tim e Telecom Italia, quale generosa testimonianza di solidarietà che si inserisce nello sforzo internazionale per la Promozione dell'Africa.

di primo annuncio e promozione umana nelle isole abbandonate, dove risiedono comunità in profonda e degradante miseria, nella immensa laguna di Lagos.

Ancora un viaggio e un'esperienza vissuta all'insegna della fraternità, partecipata fortemente nella comune preghiera, vissuta nella gioia con i giovani nuovi ordinandi, condivisa nella Festa con i giovani laici francescani nel giorno della loro "Promessa".

Al termine di questa breve visita, così ricca di emozioni e vibrante di ami-



Lagos, Nigeria: P. Charles Mary con un gruppo di famiglie da lui seguite



presente in me ed è sempre gradualmente cresciuto fino alle numerose esperienze di condivisione di questi ultimi anni.

Alcuni si domandano se queste visite sono poi necessarie, se merita affrontare disagi e difficoltà di viaggi che hanno anche una loro parte di rischio. A farmi superare tutto questo è sufficiente ripensare allo spirito di accoglienza dei confratelli, delle suore, dei laici che frequentano i nostri ambienti, in modo particolare dei laici appartenenti all'O.f.s. e alla You.Fra. Non

faticoso. Il mattino l'abbiamo dedicato alla fraternità di Enugu, il pomeriggio alla fraternità di Onitsha, dove siamo arrivati affaticati, ma felici di aver fatto in tempo per la festa.

Tenendo conto di ciò che questi giovani francescani mi hanno donato, con buona ragione posso dire: "ne valeva la pena!" Il risultato di questo viaggio, credo che lo si debba indicare soprattutto nel potenziamento e nel consolidamento della fraternità tra cappuccini toscani e nigeriani, rimanendo uniti

Già lo scorso anno fu possibile, con il contributo dell'Associazione Onlus "Raggio di Luce" di Pistoia, iniziare questo progetto con la costruzione di un ambiente per assistenza sanitaria.

L'altro progetto esaminato e verificato nel suo avanzamento è stata la nuova casa di Noviziato in Benin City. Ancora nuovi progetti, come la ristrutturazione della Casa di Lagos, divenuta insufficiente ad accogliere i giovani postnovizi e i padri missionari che stanno prestando servizio

cizia sincera, ho trascorso alcune ore davanti all'Eucarestia nella piccola Cappella di Lagos, per ripercorrere queste giornate davanti al Signore, chiedendo a Lui la capacità di fare tesoro di tutto quanto è avvenuto intorno a me.

Ho percepito tutto come un dono: dono, i faticosi viaggi; dono, la carica di entusiasmo che si è risvegliata in me a contatto con questi amici e fratelli; dono, il sentirmi in sintonia con loro immergendomi spontaneamente nella loro "Festa": danzando e cantando

insieme. Quelle strette di mano, quei sorrisi, mi hanno comunicato affetto, simpatia, volontà di amicizia. Nei volti bagnati di sudore che si accalavano intorno a me, desiderosi di scattare insieme una foto, ho visto la sincerità del cuore che ricerca e dà valore ai rapporti umani.

Non ho agito per essere gratificato, per trovare consensi alla mia disponibilità ormai conosciuta verso i fratelli africani, ma non posso negare che questi incontri, queste fraterne visite ed esperienze così umane,

Perché dalla sofferenza nasce sempre qualcosa di bello.

Ancora, Signore, lascia che ti dica Grazie!

### Collaborazione...

Il 5 Dicembre presso l'Hotel Garden di Siena, per iniziativa della Associazione di Volontariato "Gabnichi" Onlus, nata recentemente a Siena per iniziativa di un piccolo gruppo di amici sensibili alle sofferenze in molti popoli del nostro pianeta, si è tenuta una serata a sfondo benefico in cui, oltre

fruttuosa iniziativa, dobbiamo ringraziare la disponibilità dell'amico campione del pallone il centravanti del Parma Bernardo Corradi, che si è interessato a procurare il necessario per l'originale programma, partecipando personalmente alla serata.

Bernardo, dalla nascita fino ad oggi, è membro attivo con tutta la sua famiglia della parrocchia dei PP. Cappuccini di Siena.

Si vanta spesso di aver dato i primi calci al pallone proprio nel campino del Convento.

così Fr. Angelico si è dovuto arrendere a fratello corpo un po' acciaccato... Ma stasera certi, il suo spirito entusiasta di frate e sacerdote non verrà meno nella sua nuova fraternità di Lucca - Monte S. Quirico.

### Vita cristiana e missionarietà

Il gruppo missionario della Parrocchia dell'Ascensione al Pino di Prato, il 20 Gennaio si è incontrato con il P. Segretario per un momento forte di animazione missionaria e di preghiera,

### Una vita per la missione

Il ricordo affettuoso e riconoscente al nostro confratello missionario P. Enrico Briganti morto in Tanzania il primo dicembre 2005

P. Enrico, al secolo Pietro Briganti, nacque nel Comune di Cortona, Frazione "La Fratta", il 7 Maggio 1922.

Vesti l'abito dei cappuccini nel convento di Cortona (Le Celle) il 04 Luglio 1939. Completati gli studi celebrò la sua prima Messa al paese nativo il 15 Agosto

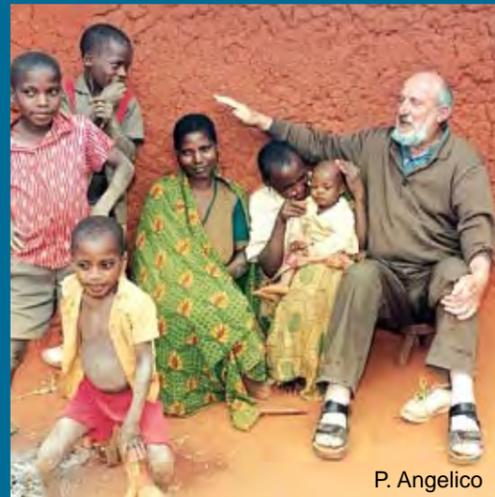
arrivarono ad Agra. Per P. Enrico iniziò la grande avventura missionaria "indiana" e, dopo un periodo di sosta a Mussoorie, fu inviato nelle varie stazioni missionarie: Saharampur, Dehra Dun, Bhikampur, Matura, Siwal, Agra, ecc..., per nominare soltanto le stazioni ove sostò più a lungo. Il 21 Ottobre 1970 partì per la missione in Tanzania. e fu missionario a Ipera-Kinusi, a Kongwa, a Lumuma, a Kibakwe e a Mlali.

Il funerale è stato celebrato a Kongwa, il 6 Dicembre in una chiesa affollatissima.

del nostro secondo figlio. Questa è la prima notizia! Con questa novità nella nostra famiglia è nata anche la decisione di un nostro rientro anticipato rispetto al termine del progetto previsto comunque nel 2006 (il nostro visto scade a Settembre 2006). In questi mesi le attività sono continuate e pare che la Chiesa San Antonio sia vicina ad essere nominata "vicaria", il passo precedente a divenire parrocchia: un bel riconoscimento, da parte del Vescovo, alla "vitalità" della nostra comunità.

di maltrattamento familiare a danno delle donne e dei figli. Hanno continuato a partecipare le donne (matri e figlie), che lo hanno riconosciuto come un cammino di riscoperta della loro dignità, attraverso la conoscenza di se stesse, delle dinamiche familiari e il confronto tra di loro. Il gruppo ha la durata di due ore: la prima è dedicata al confronto, la seconda è dedicata all'ascolto della Parola di Dio con il metodo della Lectio Divina. Il dopo scuola con i bambini (che adesso sono 13) è ripreso

Siena: Bernardo Corradi, con l'amico ed ex parroco, P. Corrado



P. Angelico



I ragazzi del gruppo missionario della Parrocchia dell'Ascensione al Pino di Prato



P. Enrico Briganti



Guanare, Venezuela: Ilaria, Marco e il piccolo Lorenzo con Fray Alirio, il giovane sacerdote della chiesa San Antonio

ze Notizie e Testimonianze Notizie e Testimonianze

mi hanno procurato gioia, e incoraggiato ad andare avanti in questo servizio finché il Signore e i confratelli lo chiederanno e le mie forze lo permetteranno.

Rileggendo il mio recente passato, in cui non sono mancate sofferenze, lacrime nascoste, notti insonni e distacchi dolorosi, che aprirono ferite non ancora sufficientemente rimarginate, sono giunto a credere che nel mio nuovo ruolo accettato con sofferenza obbedienza, si è avverata la Promessa evangelica... "Riceverete il centuplo..."

alla presentazione ufficiale della nuova Associazione, e ai programmi della medesima, si è rivolta particolare attenzione al mondo della missione "ad Gentes", in riferimento al contributo offerto per la costruzione di una Scuola materna nel villaggio di Mkoka in Tanzania presso le missioni dei Padri Cappuccini Toscani.

Si è inoltre conclusa la lotteria, preparata a suo tempo per reperimento fondi, e l'asta delle maglie firmate dai campioni del mondo calcistico italiano.

Per questa simpatica e

### Rientri

Il ritorno in Provincia di Fr. Angelico Dell'Amico

Dopo quasi 37 anni di apostolato in Tanzania, Fr. Angelico lascia quella missione dove ha speso con serenità gli anni più intensi della sua vita di frate cappuccino e di sacerdote. In missione si è fatto amare e apprezzare per lo zelo apostolico, la generosità, le qualità umane e carismatiche, che ben fanno risaltare il suo animo francescano.

La salute, si sa, non è più quella degli anni giovanili e

invocando la presenza dello Spirito per una crescita di vita cristiana che non potrà essere tale se non è aperta alla missionarietà.

La Domenica precedente, il gruppo aveva organizzato una raccolta di generi alimentari da inviare presso le comunità missionarie del Tanzania, che già vivono sotto lo spettro della fame, poiché si sta registrando l'assoluta assenza di pioggia. Purtroppo il sole cocente ha già bruciato i primi germogli di un raccolto che era in attesa di acqua abbondante.

1947. Prestò, quindi, servizio pastorale nell'ospedale di Castelpulci, e a S. Maria Nuova, in Firenze. Intanto aveva chiesto di potersi recare missionario in India e, in attesa della partenza, prestò servizio religioso nel cimitero fiorentino di Trespiano. Il 16 Maggio 1948 nel chiesa di Montughi, ricevè, insieme ad altri quattro confratelli, il Crocifisso.

Era il primo consistente gruppo di giovani missionari, che partiva per l'India, dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Il 15 Luglio i missionari

La S. Messa presieduta dal Ministro Provinciale dei Cappuccini di Tanzania, è stata concelebrata da una trentina di sacerdoti: confratelli cappuccini, sacerdoti del clero diocesano, religiosi passionisti, alla presenza di molte religiose.

### Venezuela 26 Dicembre 2005

di Marco, Ilaria, Lorenzo e piccolino

È Natale! Guardiamo un po', da dove possiamo iniziare... Siamo in attesa

Nel mese di Agosto abbiamo ricevuto la visita di tre ragazze milanesi, Chiara, Valentina e Laura, intorno ai venti anni, che hanno dedicato le loro vacanze a fare un'esperienza con noi per conoscere la vita di una missione ed in particolare di una famiglia missionaria.

Il giorno di S. Chiara è iniziato un gruppo di aiuto per famiglie in cui il marito vive il problema dell'abuso di alcool. Il problema dell'alcolismo colpisce una buona percentuale degli uomini che abitano il nostro barrio, connesso a problemi

con il rientro di Alejandro, che aveva interrotto sia la frequenza da noi che alla scuola dopo un impatto negativo con una maestra.

Ma la costanza e dedizione, unite alla competenza, della maestra che segue il doposcuola del pomeriggio, lo hanno fatto rientrare a pieno ritmo (non perde un giorno!) e hanno dato a noi un segno della necessità di questo spazio, che offre ai bambini che soffrono di difficoltà familiari ed economiche un momento per essere accolti, accompagnati nel-

lo studio e un buon pasto nella giornata.

Ci preme precisare che tutte le attività iniziate non termineranno con la nostra partenza perché esse sono nate con la collaborazione di persone del posto che continueranno a dedicarsi con tutto il loro impegno, come hanno fatto finora, per il loro proseguimento. Quindi non fate mancare la vostra generosità per il "Progetto Alejandro" che adesso significherà anche un gesto di fiducia nella responsabilità e autodeterminazione dei nostri amici venezue-

loro sono stati (li riportiamo come loro stessi li hanno scritti): "lavorare fortemente per il coinvolgimento della comunità che è avanzata molto; la pazienza e la perseveranza nel cercare le persone e la umiltà di aspettare i nostri tempi; la presenza adesso di un Gruppo Caritas, Gruppo Giovani, Gruppo di Aiuto per problemi di alcool e il doposcuola con i bambini del barrio che si trovano in difficoltà; questa esperienza è stata un albero che ha dato i suoi frutti, occorre continuare il lavoro con

e nell'attenzione agli altri; la loro capacità di stare in mezzo a noi con amicizia e coinvolgimento sono stati un esempio per continuare e per far sì che il Centro Sociale non torni a essere abbandonato ma continui a essere il luogo vivo che è stato in questi anni.

"Le debolezze sono andate tutte nello stesso senso: "non abbiamo offerto il sufficiente apporto e sostegno a questo progetto". I consigli sono stati: "non lasciateci alla deriva come una barca senza timone; vogliamo che vengano al-

renderli molto più coscienti di questa realtà.

Il testo completo della lettera di Ilaria e Marco è consultabile nel sito [www.cemiofs.it](http://www.cemiofs.it)

### L'asilo di Mkoka

Ass. Gabnichi

I lavori per la realizzazione dell'asilo di Mkoka (Tanzania), avanzano rapidamente. Un progetto cofinanziato dalla Fondazione del Monte dei Paschi di Siena. Sono già state costruite le opere di fondazione e sono in fase di ultimazione quelle

## Accade nel mondo

di P. Piero Vivoli

Sembra fossero 100.000, o forse addirittura 200.000 le donne a sfilare, a Milano, il 14 gennaio, per rivendicare - dicono - alcuni diritti per esse essenziali: il diritto a scegliere, il diritto all'autodeterminazione, il diritto a difendersi dalle aggressioni, il diritto a non essere colpevolizzate,



**E**rano in 100.000, dicono, per riportare in piazza i loro spettri, le loro paure, la loro sete di emancipazione, da una presunta società maschilista e clericale. A distanza di 30-40 anni da quei cortei dogmatici e ubriachi di ideologia altrui, bisognava nuovamente dare voce alle donne: insaziabili!

In 100.000 per dire che c'è un diritto, quello alla libertà di scelta, quello all'autodeterminazione, come preminente rispetto al diritto alla vita.

In 100.000 per gridare il diritto a difendersi da quell'essere devastante (!?!), che è il figlio allo stato embrionale e fetale.

In 100.000 per dire che l'uccisione di un figlio non deve essere giudicata: semmai rispettata.

In 100.000 per chiederci di premiare la violenza: quella fisica, sui figli innocenti e smembrati; quella verbale, su chi non la pensa come loro e lo dice.

No! Care donne che avete sfilato a Milano: io quei diritti non posso e dunque non voglio riconoscerveli.

Non posso, in primo luogo, per rispetto, circostanza davvero paradossale, alla vostra e alla mia vita, che sebbene povera, amiamo e difendiamo, tutti, ogni giorno, non di rado con gli artigiani. È in nome

di questa vita che non posso venirvi incontro, perché vivendola ogni giorno finisco per scoprirla, sempre, meritevole di essere vissuta. E se è così per me, per noi, non vedo perché non dovrebbe esserlo anche per quei figli accaduti e poi ingannati.

Non accetto di riconoscere quei diritti, perché la vita non può essere mai considerata un valore

## Quando negare i diritti diventa un dovere!

inferiore rispetto ad una sua proprietà: è assurdo e irrazionale ritenere che la libertà possa valere più della condizione di possibilità della libertà stessa, ossia della vita!

Non posso e non voglio venirvi incontro, perché non accetto che una madre parli dei propri figli come di aggressori. Non accetto che il violento si nasconda dietro la debolezza dell'inerme. Non lo accetto perché è un'ingiustizia, perché significherebbe il sovvertimento delle più elementari regole di convivenza civile: perché inumano!

Non posso accettare di riconoscere quei diritti, perché è disonesto che si riversi su di me la colpa di chi commette determinati atti,

che evidentemente si sanno essere cattivi. Mi spiego. In 100.000 hanno chiesto di non colpevolizzare le donne per il fatto di aver abortito: ma chi le colpevolizza? Chi le giudica? Non certo io, non certo la Chiesa. Non

che non lo è. Mi rifiuto di accettare che la cultura, le circostanze, la sensibilità, il grado di capacità di ascolto della propria coscienza, stabiliscano quando e se un figlio meriti di esserci oppure no.

Non posso riconoscere quei diritti, perché mi si chiede di compiere un'operazione ipocrita: quella di lasciare un dogmatismo, che fra l'altro ritengo del tutto ragionevole: quello della Chiesa; per un altro dogmatismo, a mio avviso più esasperato, meno fondato o meglio, del tutto irragionevole: quello delle 100.000.

Insomma, mi si chieda pure di perdonare chi, presa dallo smarrimento, dall'angoscia, abortisce il proprio figlio: lo farò! Ma non chiedetemi e non chiedete, a nessuno, di giustificare a buon mercato e sulla base di presupposti contraddittori, la distruzione, lo smembramento, la frantumazione dei nostri figli, quasi fosse un atto lecito. Né chiedetemi di assecondare chi, caparbiamente, continua a ritenere che negare la vita sia un'opzione umanamente accettabile. ♦

Guanare, Venezuela: Ilaria, Lorenzo e i bambini inseriti nel "Progetto Alejandro"



Mkoka, Tanzania: L'asilo finalmente prende forma!



Notizie e Testimonianze Notizie e Testimonianze Not

lani. Il Consiglio Pastorale si costituirà in associazione per farsi carico del Centro Sociale e ha programmato turni di volontariato diurni e notturni fino all'arrivo a Settembre di Eugenio, Elisabetta e la piccola Teresa, la famiglia del Ce.Mi.Ofs che continuerà il servizio di laicato missionario in Venezuela. Avevamo chiesto al Consiglio Pastorale, prima della partenza, di indicarci i punti di forza, le debolezze e di darci alcuni consigli per il proseguimento del progetto CeMiOfs.

I punti di forza secondo

questi frutti che sono nati; la costanza di Marco, che è andato in bicicletta di casa in casa per promuovere e sensibilizzare sulle varie attività, da solo o accompagnato da Lorenzito, come segno evidente della volontà di lavorare con chi vive in questa zona; la promozione dei corsi diocesani per la formazione dei laici, i gruppi della lectio divina, piccoli semi di ascolto e condivisione della Parola di Dio; un esempio per ciascuno di noi soprattutto nel farci pensare possibile il coinvolgimento delle famiglie nella evangelizzazione

tri e che non rimanga solo il Centro Sociale; che la prossima coppia si faccia fare un "vaccino" per non procreare in maniera così ravvicinata!" Da un primo sguardo a questi commenti è chiaro il pregiudizio sempre latente di una nostra "superiorità" come civiltà occidentale. Ancora non sono consapevoli che il nostro unico apporto è stato quello di attivarci a scoprire e valorizzare tutte le potenzialità che già esistevano e pensiamo che questo periodo di totale assenza di un "esterno" possa

dei muri perimetrali.

Dal 28 febbraio al 6 marzo un tecnico di Gabnichi, effettuerà un sopralluogo, che oltre a verificare la correttezza esecutiva delle opere realizzate, effettuerà una ricognizione volta ad individuare una scala di priorità dei prossimi interventi che la nostra associazione intende realizzare e cofinanziare in Tanzania. Le foto, scattate in gennaio 2006, sottolineano la filosofia portata avanti da Gabnichi di valorizzare materiali, tecnologia e mano d'opera del posto.

Liberalizzare gli scambi fra nord e sud del mondo, e continuare nella politica di dumping, è una vera e propria truffa, travestita da concessione dei Paesi ricchi nei confronti dei poveri, con la conseguenza di aggravare il problema dell'autosufficienza alimentare delle popolazioni. Dumping è il termine usato nella letteratura economica per indicare una situazione in cui, come

## La terra e i mercanti

a cura della Redazione

Il 18 dicembre 2005, quando è calato il sipario sull'ennesima riunione dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO), si è avuta la conferma che è ancora lontana la volontà politica dei Paesi del Nord, soprattutto Europa e Stati Uniti, di avere rapporti economici e commerciali equi ed etici con il Sud del mondo. Malgrado le roboanti promesse di ogni vigilia, dietro il metalinguaggio della diplomazia, si è capito che, ancora una volta, ci si è preoccupati di coprire di apparente legittimità l'egoismo dei ricchi, piuttosto che di ridurre la

"fame" dei poveri.

Quello del commercio internazionale, e in particolare degli scambi agroalimentari fra Nord e Sud, è un tema di cui si parla poco, eppure è la causa principale della fame, che riguarda una larghissima parte della popolazione mondiale, per la quale sperare di sopravvivere oltre gli anni della prima infanzia equivale a sperare di vincere alla roulette.

Dossier si occupa di questo problema, di aprire uno squarcio su questa realtà, di raccontare come la politica e i governi lo affrontano a parole e con i fatti, e di quali iniziative

vengano poste in atto da parte della società civile e delle organizzazioni non governative, specialmente di matrice cattolica. In particolare si parlerà della campagna "No dumping", che si oppone alla pratica, largamente diffusa in Europa e negli Stati Uniti, di sostenere i propri agricoltori, mettendoli in condizione di vendere i loro prodotti ai Paesi terzi a prezzi più bassi degli stessi costi di produzione in loco.

In altri termini, le responsabilità dei Paesi ricchi nei confronti di quelli poveri non riguardano soltanto i mancati aiuti allo sviluppo, ripetutamente

promessi e mai attuati se non in misura ridicola; non consistono soltanto nella concessione di prestiti che non potranno mai essere restituiti, con la conseguenza di aumentare in maniera esponenziale l'entità del debito e la dipendenza dei debitori nei confronti dei creditori; ma addirittura - con la formula dei sussidi alle esportazioni agroalimentari - si spendono i soldi dei contribuenti (italiani, europei, americani) per impedire che i Paesi più poveri, ad esempio dell'Africa, possano sviluppare una loro agricoltura e perseguire l'indipendenza alimentare.

## Politiche agricole commerciali e solidali

(da il settimanale Vita, [www.vita.it](http://www.vita.it))

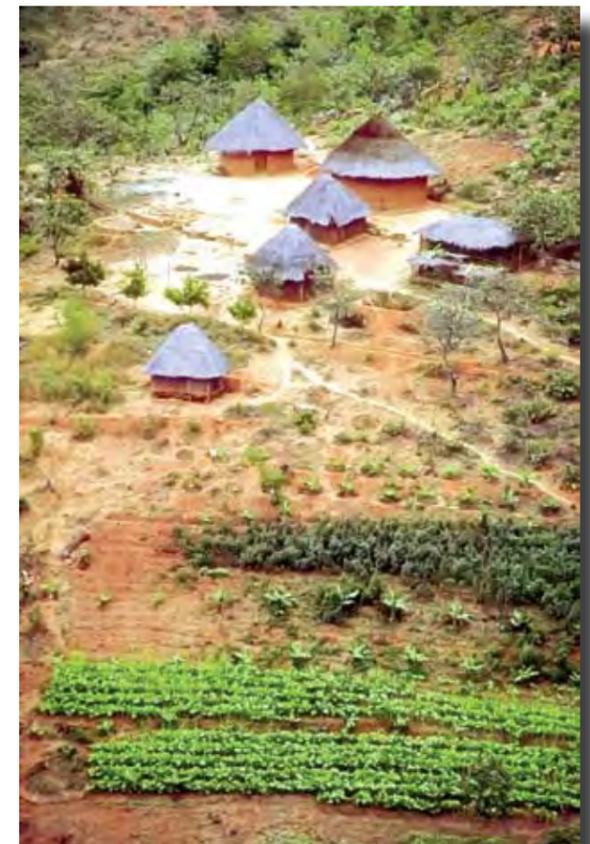
Su questo tema si è tenuto un seminario a Bruxelles, nel contesto della conferenza sui Paesi meno avanzati (Pma), a conclusione del quale, Via Campesina - Movimento contadino mondiale e la Rete delle organizzazioni contadine e dei produttori agricoli dell'Africa dell'Ovest (Roppa), hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

Via Campesina e la Roppa denunciano la "liberalizzazione" degli scambi dei prodotti agricoli promosso dal WTO (Organizzazione Mondiale del Commercio) e le politiche di dumping agricolo praticate dalle grandi potenze esportatrici nei confronti dei Paesi terzi, in particolare dei Pma, che rovinano le loro capacità produttive e le loro abitudini alimentari facendo sparire l'agricoltura contadina del Nord e del Sud. Ad esempio, l'esportazione delle eccedenze europee verso i Pma a prezzi molto inferiori al prezzo praticato in Europa e nei Pma hanno rovinato la produzione nei Pma. La decisione dell'UE di aprire senza diritti di dogana il suo mercato agricolo ai prodotti dei Pma è il contrario di una soluzione per questi Paesi. Essa è fatta più per giustificare la penetrazione nei mercati dei Pma degli esportatori dell'Ue che per dare una reale possibilità agli agricoltori dei Pma di vendere la loro produzione in Europa.

Per Via Campesina e la Roppa, la priorità deve essere data a una produzione alimentare di base sana, di buona qualità,

culturalmente appropriata, per il mercato interno di ogni paese e per il mercato sottoregionale o regionale di ogni regione del mondo. Le priorità dei contadini e delle loro famiglie nei Pma è anzitutto di poter produrre per la loro famiglia, poi di aver accesso al mercato interno, molto prima che esportare. La decisione europea, al contrario, non fa che rinforzare i vantaggi delle grandi aziende che utilizzano le risorse della manodopera dei Pma per le colture di esportazione verso l'Ue. Ciò diminuirà le risorse della manodopera dedicata alla produzione degli alimenti per le famiglie contadine e urbane di ogni Paese, aumentando così l'insicurezza alimentare. Le contadine e i contadini di Via Campesina e della Roppa riaffermano:

- Il diritto per le popolazioni e i loro Stati a definire la propria politica agricola e alimentare a livello nazionale, e poi a livello regionale, al servizio delle aziende familiari agricole, a condizione che questa politica sia senza dumping verso i Paesi terzi: è la sovranità alimentare
- Il diritto di accesso alle risorse





(terra, acqua, sementi, ...) per poter produrre e vivere degnamente: ecco il problema dei contadini dei Paesi del Sud, ai quali oggi questi diritti sono ancora negati

- Il diritto per i raggruppamenti dei Paesi del Sud e del Nord di proteggere la loro agricoltura e il loro mercato per remunerare equamente il lavoro e i prodotti delle aziende agricole familiari
- Il mercato mondiale non deve più essere un mercato delle eccedenze ma un mercato di scambi equi tra prodotti regionali a prezzi remunerativi. I mercati internazionali devono essere regolati per fermare il deterioramento dei termini di scambio, in particolare per i Paesi del Sud che esportano prodotti tropicali.
- Essi chiedono ai governi del Nord come a quelli del Sud:
- Di mettere in atto o di riformare politiche agricole perché esse assicurino la vita delle aziende agricole familiari
- Di astenersi dal fornire appoggi e risorse della cooperazione internazionale condizionate ad obblighi di "liberalizzazione" e privatizzazione non conformi alle priorità dei Paesi
- Di dare la priorità allo sviluppo dei mercati interni (locali, nazionali, regionali) e non all'esportazione
- Di dare priorità alle attese della

popolazione in termini di alimentazione, di altri bisogni vitali, di ambiente, e non al commercio delle multinazionali

- Di proibire i brevetti sul vivente e l'importazione e l'esportazione di organismi geneticamente modificati (ogm).

## Una campagna contro la fame

(da il settimanale Vita, [www.vita.it](http://www.vita.it))

In un'intervista a Sergio Marelli, raccolta da Paolo Manzo, il direttore generale di Focsiv - Volontari nel Mondo e presidente dell'Associazione ong italiane, rilancia un'offensiva: "più risorse per sconfiggere il grande scandalo del nostro tempo"

"Siamo assolutamente d'accordo con la promessa fatta da Fini di proporre un viceministro degli Esteri per la cooperazione". Non ha dubbi Sergio Marelli: «Ci soddisfa che il ministro degli Esteri condivida una nostra proposta per la prossima modifica della legge sulla cooperazione. E poi perché è buona cosa che ci sia una persona, con responsabilità politiche, che sieda in Consiglio dei ministri e si occupi di cooperazione full time».

Dopo questo inizio, che si richiama al numero scorso di Vita,

l'intervista si sposta sulle campagne che da un anno il terzo settore italiano sta combattendo per dimezzare la povertà entro il 2015, e che sono illustrate bene da tre locandine uscite in allegato al settimanale del non profit nelle principali città italiane.

**Vita:** «Mangerà... quando sarà competitivo!» Questa frase, che appare su una locandina della campagna contro la povertà nel Sud del mondo, descrive bene il fallimento dell'ultimo Doha round (*accordo WTO 2002*), non crede?

**Sergio Marelli:** Il problema è che la "teoria" ribadita a Hong Kong - libero mercato uguale a panacea di tutti i mali - è stata sperimentata per oltre 50 anni, ma non funziona. Inoltre lede un diritto fondamentale sancito dall'Onu, quello dell'accesso al cibo. Con le condizioni attuali e un livello di disparità di partenza assoluto, il messaggio di Doha equivale a dire ai poveri «Non mangerete mai».

**Vita:** Quali i principali ostacoli per dimezzare la povertà nel mondo entro il 2015, come da Obiettivi del Millennio?

**Marelli:** Il debito, i sussidi all'export, le regole ingiuste, i meccanismi antidemocratici del negoziato commerciale e agricolo... Una grande novità della conferenza di Hong Kong, importante anche sul piano politico, è che per la prima volta tutti i gruppi di Paesi poveri si sono presentati uniti, chiedendo l'aumento degli Aps, gli

Tanzania, mercatino



ri, le tasse di scopo e la partnership globale, che è poi l'ottavo Obiettivo del Millennio: Qualsiasi forma innovativa è sostenuta fortemente da noi a una condizione: che non si tratti di sostituti degli impegni strutturali, escamotage per disimpegnare il governo al raggiungimento dello 0,7% che rimane obiettivo ineludibile. I fondi straordinari vanno bene, anche se temo che incidano sugli effetti più che sulle cause, avendo un approccio "filantropico".

**Vita:** Meglio le tasse di scopo, dunque?

**Marelli:** Per me, sì. Perché sono una novità molto interessante che ha sempre più consenso all'interno di alcuni governi. La tassa più attuale in discussione è quella sui biglietti aerei. Però ribadisco che, nonostante sia molto criticata, noi restiamo convinti che, tra tutte, la proposta sulla tassazione delle speculazioni finanziarie resti prioritaria. Perché ha anche l'effetto, nell'ottica della risoluzione delle cause, di regolamentare la questione dei paradisi fiscali.

**Vita:** Di Tobin Tax se ne parla da anni ma non riesce mai a entrare in vigore. Perché?

**Marelli:** Nel nostro parlamento sono depositati dei disegni di legge su questa materia, uno dei quali è d'iniziativa popolare, ma sono fermi... Pensi che il governo Schroeder aveva commissionato uno studio ai maggiori economisti internazionali, dimostrando come la critica più frequente - ossia che questa tassa può funzionare solo se applicata a livello mondiale - sia infondata, e che un'area come la Ue sarebbe sufficiente per

# Dossier



La convivenza fra le Nazioni è fondata sui medesimi valori che devono orientare quella tra gli esseri umani: la verità, la giustizia, la solidarietà e la libertà (cfr. Giovanni XXIII, *Pacem in terris*, 55)

applicare la cosiddetta Tobin Tax. Insisto nel dire che i casi Parmalat e Cirio - e cito solo questi perché sono quelli che hanno coinvolto di più gli italiani - dovrebbero far riconsiderare urgentemente questo mezzo. Non solo per mobilitare risorse e risolvere una delle cause che schiaccia l'economia dei paesi poveri, ma anche per fare gli interessi del nostro Paese. ♦

### La Tobin Tax o Tassa sulle Transazioni Valutarie (TTV)

La Tassa Tobin è una tassa a due livelli. Il primo è molto basso e si applica all'enorme movimento del mercato valutario (Forex) per finanziare lo sviluppo internazionale; il secondo livello è una tassa molto alta intesa ad interrompere il circuito speculativo e prevenire così choc finanziari causati dalla speculazione predatoria.

aiuti pubblici allo sviluppo, la cancellazione del debito e l'eliminazione del dumping.

**Vita:** Ci sono strumenti di finanziamento nuovi per aumentare gli Aps?

**Marelli:** Sì, e sono i fondi straordina-

### Per saperne di più e partecipare alla campagna

Un completo dossier d'informazioni su questo argomento lo troverete in internet all'indirizzo <http://www.focsiv.it/camp/vertici/nodumping/nodumping.htm>, mentre per aderire alla campagna "No Dumping", le cartoline già scritte e indirizzate al Presidente del Consiglio dei Ministri Italiano e al Commissario Europeo Lamy, con cui si chiede di abolire i finanziamenti alle esportazioni agroalimentari, le potete trovare su [http://web.vita.it/ap/no\\_dumping.htm](http://web.vita.it/ap/no_dumping.htm)



# Un collegamento profondo rilanciato dal Vaticano II

**I**l quarantesimo anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II ha fornito l'occasione per un'ulteriore riflessione anche su quei documenti che, più di altri, attengono ai problemi, strettamente collegati fra loro, che riguardano la Parola di Dio e la Missione. Si tratta del decreto "Ad gentes" sull'attività missionaria della Chiesa e della costituzione dogmatica "Dei Verbum" sulla divina rivelazione.

L'evangelizzazione, intimamente collegata con l'attività missionaria della Chiesa, si rapporta all'annuncio di quella "grande gioia", di cui tutti sarebbero stati partecipi, come annunziarono gli angeli ai pastori (Lc. 2,10). Era l'annuncio della nascita di un Salvatore, "il Cristo Signore", che, successivamente, dopo la fase della vita nascosta a Nazareth, avrebbe iniziato la sua missione

**Bisogna che io annunzi il regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato**

con un proclama di liberazione che si qualificava come "lieto messaggio" (=vangelo) destinato ai poveri, ai prigionieri, ai ciechi, agli oppressi (Lc. 4,18). Un proclama di liberazione che autorizzerà Paolo, rivolgendosi ai cristiani della Galazia, a parlare di una vocazione alla libertà: "Cristo ci ha liberati per farci vivere effettivamente

nella libertà. State dunque saldi in questa libertà e non ritornate ad essere schiavi" (Gal. 5,1). Si tratta di una libertà interiore che appartiene a chi elimina il peccato, così come insinua Gesù quando parla di una schiavitù effetto del peccato (Gv. 8,34), come pure di una libertà che elimini strutture, frutto di peccato, che non permettono alle persone la loro piena realizzazione.

All'inizio del suo ministero pubblico, di fronte alla insistenza degli abitanti di Cafarnaon che volevano trattenerlo presso di sé, Gesù con netta determinazione precisò: "Bisogna che io annunzi il regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato". Sono notevoli, soprattutto nel vangelo di Marco, i cosiddetti sommari che, a intervalli piuttosto irregolari, sintetizzano la sua attività

evangelizzatrice. I Sinottici sono concordi nel comunicarci che, dopo l'arresto del Battista, Gesù si trasferì in Galilea e "cominciò a proclamare il vangelo, il lieto messaggio che viene da Dio" (Mc. 1, 14). Dopo la Resurrezione Gesù, nella sua ultima apparizione agli undici, ingiunse di continuare la sua stessa missione: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc. 16, 15).

Dopo la Pentecoste gli apostoli, memori del comando di Gesù, "ogni giorno, nel Tempio e per le case, non cessavano di insegnare e di annunciare la Buona Novella che Gesù è il Cristo" (Atti 5, 42). Egualmente i componenti della primitiva comunità cristiana di Gerusalemme, perseguitati e costretti a disperdersi altrove, "passando da un luogo all'altro annunciavano la parola della Buona Novella" (Atti 8,4). L'ansia evangelizzatrice della Chiesa primitiva viene adeguatamente rappresentata dall'operosità infaticabile di Paolo, il primo dopo l'Unico. Allo scopo di difendere la legittimità della sua missione si trovò costretto a polemizzare duramente con avversari che denigravano la sua persona e il suo ministero, elencando le difficoltà e i pericoli, anche mortali, affrontati

per la diffusione del vangelo: "Sono stato in viaggi, in pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli da parte di quelli della mia stirpe, pericoli da parte dei pagani, in pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli tra i falsi fratelli; nel lavoro e nella dura fatica, spesso nelle veglie, nella fame e nella sete, spesso nei digiuni, al freddo, nella nudità. Ed oltre alle cose che ometto di ricordare, il mio assillo di ogni giorno, la sollecitudine per tutte le chiese (2 Cor. 11, 26-28). Dovremmo rivivere in noi il sentimento infuocato di Paolo che, nonostante le innumerevoli peripezie, esclamava: "Se io evangelizzo, questo non è per me motivo di vanto: è una necessità che mi incombe. *Guai a me se non predicassi il Vangelo!*" (1 Cor. 9,16). Accennando ad una delle sue ultime incarce-

**Noi, credenti del terzo millennio, siamo personalmente chiamati in causa, proprio come i cristiani della prima ora**

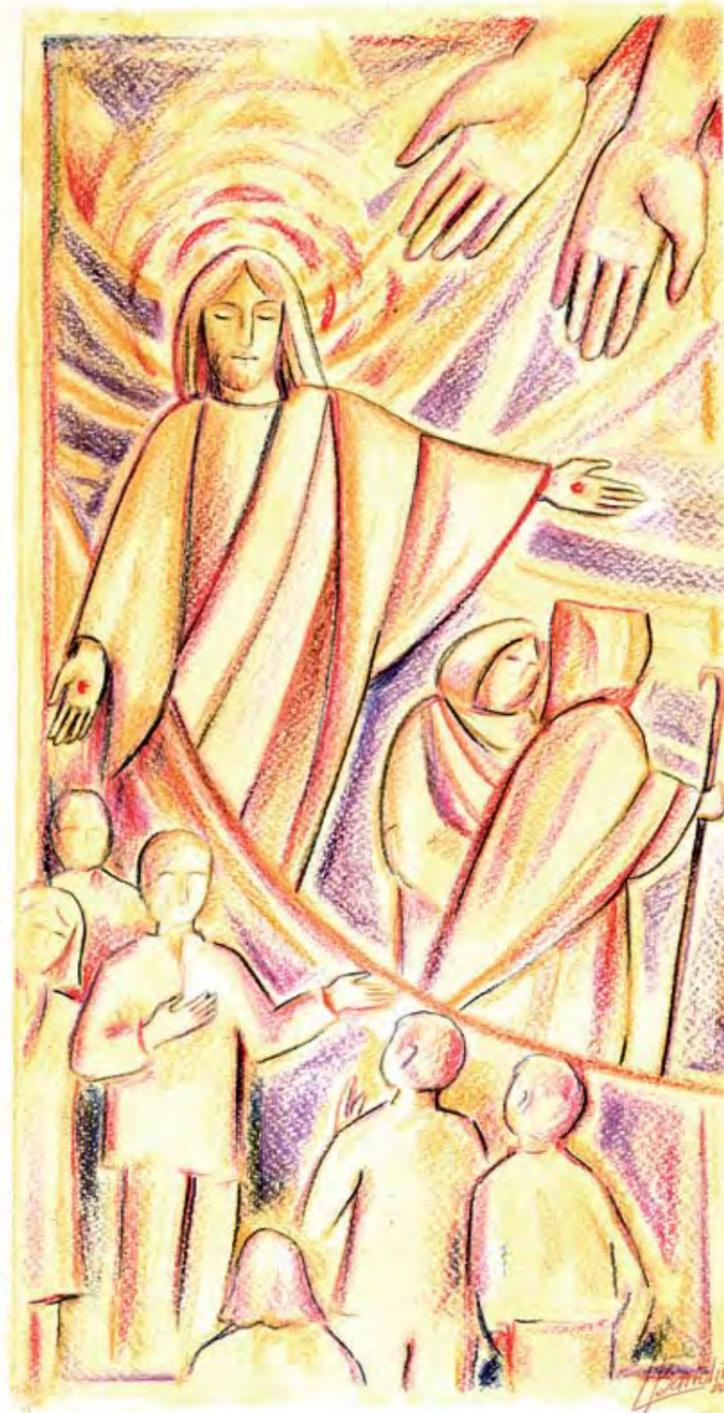
razioni poteva attestare: "per Lui io soffro fino a essere incatenato come delinquente. Ma la parola di Dio non è incatenata!" (2 Tim. 2,9).

Noi, credenti del terzo millennio, siamo personalmente chiamati in causa, proprio come i cristiani della prima ora. Consapevoli di essere stati gratificati del dono della fede che si concretizza in un incontro vitale con una Persona, Gesù uomo come noi e figlio di Dio, dovremmo essere animati da un vivo desiderio di rendere partecipi anche altri della ricchezza che si è addensata su di noi. Dovremmo trovarci nella situazione di poter ripetere con piena convinzione quanto fu proclamato con fierezza il giorno del nostro battesimo: "Questa è la nostra fede e noi ci gloriamo di professarla".

Ricordando che il battesimo ci ha reso partecipi della missione profetica di Cristo, il credente sa di essere chiamato alla missione di un autentico evangelizzatore. Lo è se testimonia e annuncia Cristo. Una testimonianza che dovrebbe configurarsi come quella delineata dagli Atti degli Apostoli a proposito della vita delle primitive comunità cristiane che "ricolme di gioia e di Spirito Santo, pur in mezzo alle persecuzioni, formavano un cuore solo e un'anima sola" (Atti 4,32). Ma la testimonianza non dispensa dall'annuncio della Parola. Era la direttiva che S. Paolo dettava per i cristiani di Tessalonica invitati a pregare perché "La parola del Signore si diffonda e sia glorificata" (2 Tess. 3,1). E si confidava con i cristiani di Filippi assicurandoli che "con gioia" pregava il Signore perché "dal primo giorno fino ad oggi mi avete aiutato a diffondere il messaggio del Vangelo" (Fil. 1,4).

Ma l'annuncio della Parola richiede una certa competenza. Per questo S. Pietro esortava ad essere "sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi" (1 Pt. 3, 15). La "Dei Verbum", ricordata sopra, è molto esplicita in questo senso: "Il Santo Sinodo esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli ad apprendere la sublime scienza di Gesù Cristo con la frequente lettura delle divine Scritture. *L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo.* Si accostino essi volentieri al sacro testo, sia per mezzo della sacra Liturgia ricca di parole divine, sia mediante la pia lettura, sia per mezzo delle iniziative adatte a tale scopo e di altri sussidi, che con l'approvazione e la cura dei Pastori della Chiesa lodevolmente oggi si diffondono ovunque". Giovanni Paolo II nella *Novo Millennio Ineunte* prende atto dei notevoli passi in avanti nell'ascolto assiduo e nella lettura attenta della Sacra Scrittura da quando il Concilio Vaticano II ha sottolineato il ruolo preminente della parola di Dio nella vita della Chiesa.

Si tratta perciò di nutrirsi della Parola per essere *servi della Parola* nell'impegno dell'evangelizzazione. Questa, soggiunge il Papa, è sicuramente una priorità per la Chiesa all'inizio del nuovo millennio. E prosegue ricordando che più volte in diverse circostanze ha ripetuto l'appello per una *nuova evangelizzazione* che affronti con coraggio una situazione che si fa sempre più varia e impegnativa nel contesto della globalizzazione e del nuovo e mutevole intreccio di popoli e culture che la caratterizza.



Non possiamo non proporre la figura di Francesco d'Assisi che, radunati i suoi primi dodici frati alla Porziuncola, ritenuta la culla dell'Ordine, "Là divenne *Araldo del Vangelo*. Incominciò, infatti, a percorrere città e villaggi e ad annunziarvi il regno di Dio, non basandosi sui discorsi persuasivi della sapienza umana, ma sulla dimostrazione di spirito e di potenza" (FF.1072). E di fronte al Sultano, su legittima richiesta di informazioni, "con cuore intrepido rispose che egli era stato inviato non da uomini, ma da Dio altissimo, per mostrare a lui e al suo popolo la via della salvezza e annunciare il Vangelo della verità" (FF. 1173).♦

## Il crocifisso fa giurisprudenza

Sentenza storica - e attesa - quella del Consiglio di Stato che ha stabilito che il Crocifisso deve restare nelle aule scolastiche. Il crocifisso, in questo caso, non viene considerato un oggetto di culto, piuttosto "un simbolo idoneo ad esprimere l'elevato fondamento dei valori civili" che hanno un'origine religiosa, ma "che sono poi i valori che delineano la laicità nell'attuale ordinamento dello Stato". Con questa decisione viene finalmente posta fine all'annoso dibattito sui simboli religiosi nelle scuole e negli uffici pubblici. Almeno così si spera.

## "Deus caritas est". Il coraggio di parlare dell'amore

Ci vuole coraggio a parlare di amore in un momento storico che sembra dominato dall'ostilità, dall'avidità e dall'egoismo. Ma Papa Ratzinger ha voluto cominciare proprio da lì, dall'argomento che, per un motivo o per l'altro, tocca davvero tutti. "In un'epoca nella quale assistiamo all'abuso della religione fino all'apoteosi dell'odio, la sola razionalità neutra non è in grado di proteggerci - spiega Benedetto XVI nella prefazione alla sua prima enciclica intitolata "Deus caritas est"-. Abbiamo bisogno del Dio vivente, che ci ha amati fino alla morte. La parola "amore"

oggi è così sciupata, così consumata e abusata che quasi si teme di lasciarla affiorare sulle proprie labbra - aggiunge il Papa -. Eppure è una parola primordiale, espressione della realtà primordiale; noi non possiamo semplicemente abbandonarla, ma dobbiamo riprenderla, purificarla e riportarla al

## Don Santoro e Benedetto XVI: sogno di dialogo dalle terre di confine

L'uccisione del sacerdote italiano Don Andrea Santoro mentre pregava nella sua chiesa di Trebisonda, ha acceso i riflettori sulla Turchia. Proprio in questa terra di confine tra oriente e occidente il sacerdote romano ha scelto di portare avanti la sua missione, consapevole, come lui stesso dichiarò in un'intervista di qualche anno fa, di non poter fare altro che testimoniare la sua fede, vivere da cristiano. Con un sogno su cui pregare: la nascita di piccole luci che rendano presente il nome di Gesù e che diventino punti di incontro, di riconciliazione e di dialogo tra cristiani, ebrei e musulmani. Ma a che prezzo? "La riconciliazione nasce dal sangue di Dio - disse lui stesso qualche anno fa -. Il prezzo è il proprio sangue, il proprio dono, il proprio amore. Dopo Paolo, ora tocca a noi". Forse le piccole luci invocate da Don Santoro stanno un po' alla volta per accendersi, visto anche l'invito del Presidente della Turchia Ahmet Necdet Sezer a Benedetto XVI a compiere una visita ufficiale in quella Nazione nel mese di novembre 2006. Un invito ribadito subito dopo la morte di Don Andrea, quasi a sottolineare la volontà di quel paese a non gettare al vento i semi di dialogo così faticosamente conquistati.

suo splendore originario, perché possa illuminare la nostra vita e portarla sulla retta via".

## Quaresima: donare Dio e donare se stessi

Il messaggio di Papa Benedetto per la prossima quaresima è semplice e diretto e chiama il cristiano ad impegnarsi direttamen-

te al servizio degli altri: "Anche oggi, nel tempo della interdipendenza globale, si può constatare che nessun progetto economico, sociale o politico sostituisce quel dono di sé all'altro nel quale si esprime la carità - dice il Papa. Chi opera secondo questa logica evangelica vive la fede come amicizia con il Dio incarnato e, come

comunità cristiana - no ai carillon che riproducono Ave Maria che non appartengono alla cultura e alla tradizione locale. Sono le raccomandazioni contenute nel decreto del vescovo di Faenza Mons. Claudio Stagni sul corretto uso delle campane nelle chiese della diocesi: una raccomandazione inviata a tutti i sacerdoti per cercare di dipanare certe difficoltà dovute alle "mutate condizioni di vita, ai pregiudizi ideologici, ma anche alle norme in materia di inquinamento acustico".

## Vademecum per il nuovo rito del matrimonio

E' stato presentato a Terni il 14 febbraio, giorno di San Valentino, patrono della città, il sussidio della Cei per la valorizzazione del nuovo rito del matrimonio in uso nelle diocesi italiane dal novembre 2004. La guida fornisce indicazioni e suggerimenti sul contesto ecclesiale in cui viene celebrato il sacramento ed è corredata da alcune linee guida sull'uso degli 82 testi biblici proposto dall'attuale lezionario. L'iniziativa si inserisce nel contesto della seconda tappa del percorso che porterà all'appuntamento con il Convegno Ecclesiale nazionale "Testimoni di Cristo Risorto, speranza del mondo" che si terrà a Verona dal 16 al 20 ottobre 2006.

## Il decreto delle campane

Sì al campanaro - che svolge un vero e proprio ministero, al servizio della liturgia e della vita della

## PROGETTI

### Tanzania

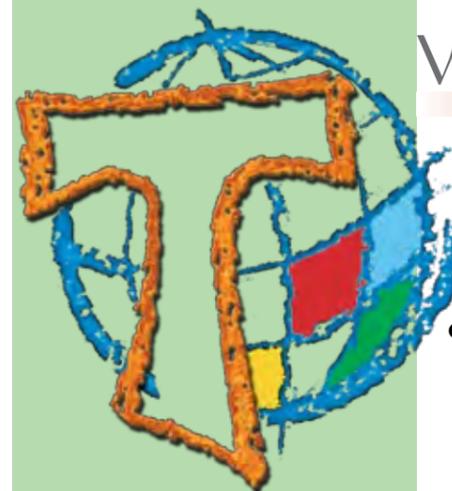
- **Pugu** - È necessario un intervento urgente per il consolidamento delle fondamenta della chiesa. Motivi affettivi e storici ci legano a questo luogo, infatti è stata la prima sede dei Cappuccini in Dar es Salaam.
- **Kibaigwa** - È urgente la costruzione di un pozzo presso il villaggio "Studio", costituito da scuola secondaria, ostello per studenti e abitazioni per insegnanti e personale di servizio.
- **Dodoma Miuji** - La Comunità Cappuccina di Miuji deve ancora portare a termine la scuola per giovani in ricerca vocazionale e

professionale, inoltre, tramite il confratello P. Francesco Maria Benincasa, con il sostegno della parrocchia gemellata di Montughi (FI), è responsabile della realizzazione dell'opera delle Suore Orsoline collaboratrici dei PP. Missionari del Preziosissimo Sangue.

- **Mkoka** - Completamento dell'Asilo e della "casetta" per le suore.

### Nigeria

- **Ibadan** - Casa di Accoglienza diurna per la promozione umana e culturale, nonché per l'assistenza sanitaria di bambini e adolescenti affetti da malattie tropicali.



Con le canzoni di questo CD il gruppo Janua Coeli vuole trasmettere un messaggio di amore e di solidarietà verso i più bisognosi. L'acquisto del Cd contribuirà alla raccolta di fondi per progetti missionari in Tanzania e Nigeria soprattutto per l'ospedale in Ibadan (Nigeria) la "Piccola casa della sofferenza" per bimbi affetti da malattie tropicali.

## Adozioni a distanza: Un impegno duraturo in favore di bambini e giovani delle nostre Missioni



Attualmente le adozioni in corso sono 645

Nel ringraziare coloro che hanno sentito nel loro cuore il desiderio di questo gesto tangibile di solidarietà verso i più deboli ricordiamo di indicare sempre nella causale del versamento il n° della scheda e la nazione dell'adottato.

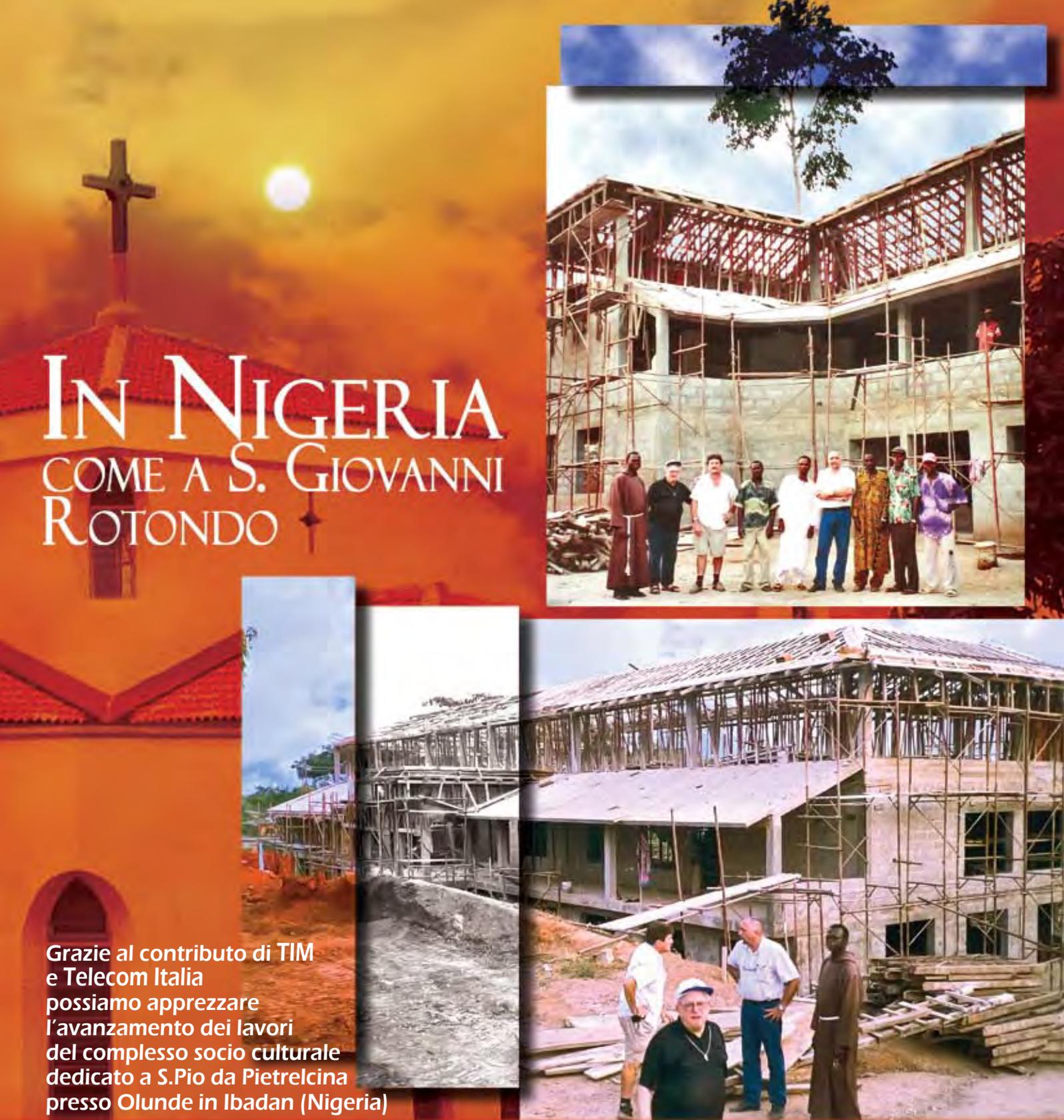
Coloro che ricevono questa rivista per posta e avessero cambiato indirizzo o fossero in procinto di farlo sono pregati di comunicarlo al C.A.M.

## Incontri per l'Animazione Missionaria

- 5 Gennaio: la Gi.Fra di Prato ha organizzato una Cena Fraterna con lotteria e tombola per contribuire alla costruzione della Piccola Casa Solievo della Sofferenza in Ibadan (Nigeria).
- 8 Gennaio: raccolta generi alimentari per il Tanzania da parte del gruppo missionario della parrocchia Ascensione al Pino di Prato.
- 18 Gennaio: Riunito in Seminario il Presbitero Pratese si è incontrato con Mons. Giovanni Bernardo Gremoli, Vescovo Emerito del Vicariato Apostolico d'Arabia. Altri due incontri in Episcopio, per i fedeli: alle ore 18.00 e alle 21.30. Sempre presente il Vescovo di Prato Mons. Gastone Simoni.
- 20 Gennaio: Incontro di preghiera con il medesimo gruppo presso la Chiesa Parrocchiale.
- 21 Gennaio: visita al nostro Centro del gruppo Cresima di Tobbiana. Accompagnato dalla catechista Franca Badiani Campani, sorella del Missionario P. Franco deceduto ancora giovane in un grave incidente in Tanzania. I ragazzi si sono interessati all'attività missionaria e hanno offerto un loro contributo, frutto di

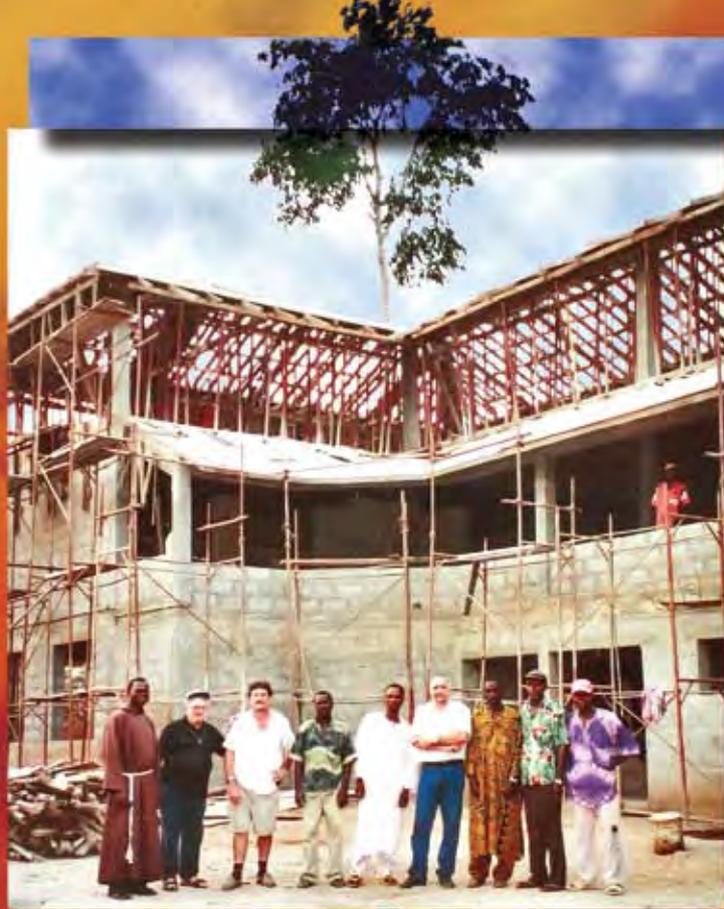
- lavori compiuti in parrocchia durante la preparazione al Natale.
  - 29 Gennaio: Animazione Missionaria presso la Parrocchia di Badia al Toppo.
  - 31/01-02/02: Istituto Madonna del Carmine Loc.tà Sassone - Convegno Nazionale del Segretariato dell'Evangellizzazione.
  - 26 Febbraio: Prato, nel Cenacolo Franciscano - II° incontro di Informazione e Formazione Missionaria "In missione... con Giovanni Paolo II e Benedetto XVI" relatore: Prof. Giovanni Minnucci
  - 4/5 Marzo: Animazione Missionaria presso la Parrocchia della Ginestra in Montevarchi.
- Per tutto il periodo quaresimale si faranno testimonianze ed esperienze missionarie nelle scuole Media superiori in Prato - Media e Elementare in Chiusdino (Ar) e Monticiano (SI).

Sono rientrati dalle missioni per un periodo di riposo e cure mediche: P. Mario Folli dalla Nigeria e P. Mario Maccarini dal Tanzania. Auguriamo loro un buon meritato riposo e il recupero pieno delle forze.



# IN NIGERIA

## COME A S. GIOVANNI ROTONDO



Grazie al contributo di TIM  
e Telecom Italia  
possiamo apprezzare  
l'avanzamento dei lavori  
del complesso socio culturale  
dedicato a S. Pio da Pietrelcina  
presso Olunde in Ibadan (Nigeria)



**TELECOM**  
ITALIA



**TIM**

Ringraziamo inoltre altre associazioni,  
in particolare "Raggio di Luce" di Pistoia,  
che hanno contribuito allo sviluppo  
del nuovo Centro  
mediante strutture sanitarie

In caso di mancato recapito inviare all'Ufficio di Firenze CMP, detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa